Il segreto de "La Giaconera"

Classe I B

IC Gassino - Scuola Media Savio

a.s. 2015- 2016

CONCORSO: RACCONTARE IL MEDIOEVO – LA SCIENZA NEL MEDIOEVO

la Roche Melon
la Novalese
Salette
Lamie
Borgaro
Pesine
Forno di Lamie
Fusine
Viu
Porcile
Germagnan
Inverso
Bertesena
Venaux
Moncanisio
Jaillon
Bamot
Exilles
d'Oulx
Chaumont
St. Laurent
Suze
Meane
Bussolen
Mathie
Bruzol
Pavillon
Pra del Rio
Frassinere
Rubiana
la Torre
Monistero
Rivara
Villar
Chauria
Giaconera
S. Antonen
S. Michels
S. Ambroise
Veillane
Buffa
Salla
Rutiglera
Villa
Trana
Reano
Rivoli
Alpignano
Pianezza
Collegno
Villa di Basse
Presée
Laven
Chargeuin
Fenestrelle
Usseaux
Pourriere
le Puy de Pragelas
la Ruà
MARQUISAT
VAL de SUZE
Val
Barathona
Varisella
Brion
S. Moro
Castelet
Camorlet
S. Gilly
Rubianeta
la Venerie
Cascina
Borgaro
Caselle
Settimo
l'Abbadia
Leiny
Brandizzo
Volpiano
Vauda
Mauritio
Cirie
Noli
Villa nova
Fian
Bellasona
Lanz
Barbanea
Fronte
Corio
Navari
Rivarossa
Lombardor
Rivarolo
Valperga
Camagna
Favria
Bussano
Tortole
Monasterol
Forno
Granaia
Chiva
Rivalba
Gasso
Castillon
Cordua
Superga
Baldisse
Chieri
Quiers
TURIN
la Madelaine
Province de
Rivalta
Dorsero
Podestra
Orbassan
Piobesi
Candiolo
Moncalier
Santena
Poirino
Villa Stelle
Trofarello
Cambiano
Non
Marzaule
S. Brigide
Bruino
Volvera
Piossasco
Cumiana
Frossasco
la Chapelle
la Basille
la Chabra
Martin
Fayet
Dublon
Villar
Champla Salce
Pignerol
PR
Doria Riparia R.
Stura R.
le Po R.
Turin

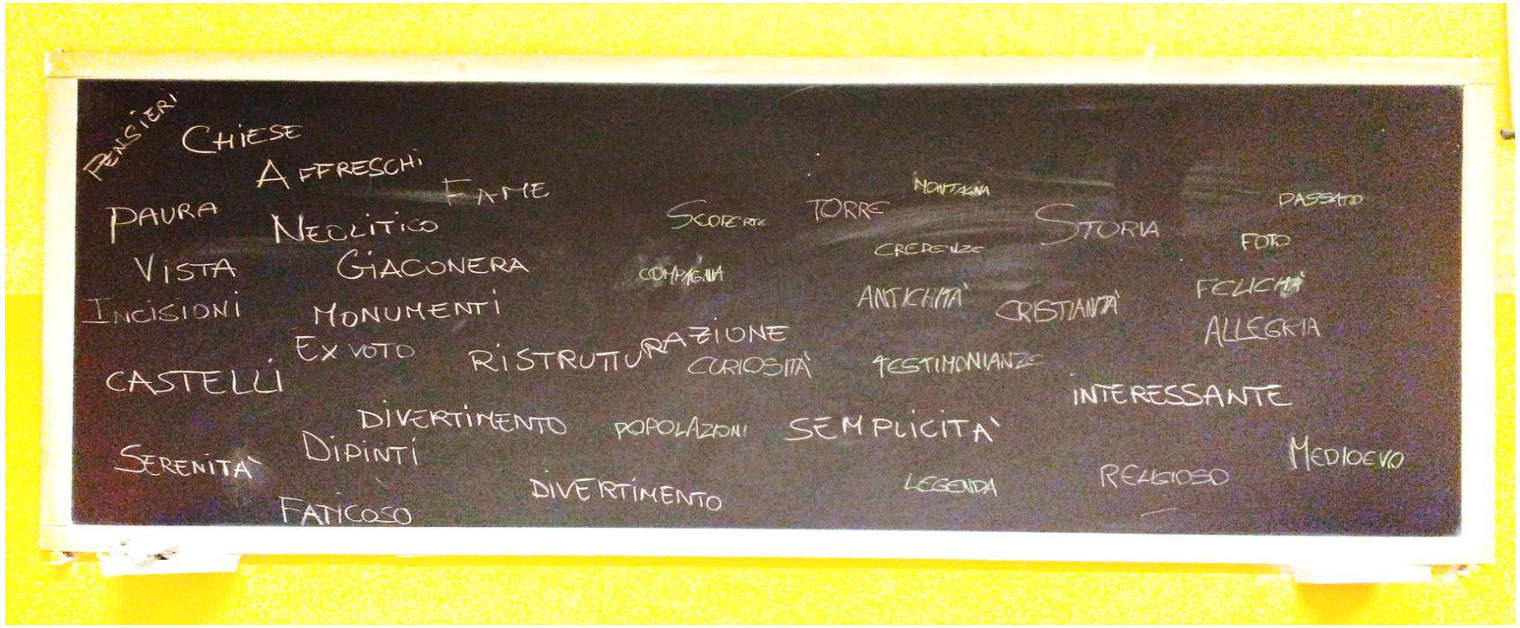
PREFAZIONE

Dalla lettura di una leggenda del nostro Piemonte, abbiamo scoperto che da centinaia di anni in val di Susa si tramanda la storia di una sfortunata principessa imprigionata nel pozzo di una locanda.
Ci è sembrato un ottimo spunto per "raccontare il medioevo" ed abbiamo proseguito con ricerche "nella rete" per approfondire l'argomento. Abbiamo così casualmente scoperto che la locanda del racconto, "La Giaconera" (in origine Chacunière), esiste ancora, ha un suo sito web ed è un vivace locale dalla storia quasi millenaria.
Decidiamo così di contattare gli attuali proprietari e l'associazione archeologica locale per organizzare una visita guidata. Scopriamo che a Borgone, comune della val di Susa ad un'ora circa di autobus dalla nostra scuola, sono racchiuse bellezze storiche di notevole interesse, coetanee ma anche antecedenti a " La Giaconera ".
Una cappella romanica, un'antica torre di guardia, la cripta di un santo sfuggito alle persecuzioni di Diocleziano…la storia è imbastita!
E la scienza? Altrettanto casualmente, nel programma di scienze stavamo studiando le reazioni endotermiche [quelle che producono un abbassamento di temperatura] e stavamo sperimentando la produzione di gelato artigianale usando solo la chimica e non l'elettricità per ottenere la bassa temperatura necessaria.

Sempre eseguendo ricerche di approfondimento, scopriamo che il segreto della refrigerazione con sale da cucina e ghiaccio risale proprio al medioevo, portato in Italia dagli Arabi.
La parola stessa "sorbetto" avrebbe origini arabe, contenuta per la prima volta in un antico libro di cucina del XIII secolo.
Nel *web* troviamo un sito di ricette medievali che cita quella del "sorbetto del pellegrino"....
..."La Giaconera" si trova sulla più importante via di pellegrinaggio tra Santiago di Compostela e Roma che per ulteriore combinazione, passa proprio accanto alla nostra scuola.....

Ecco la nostra storia!

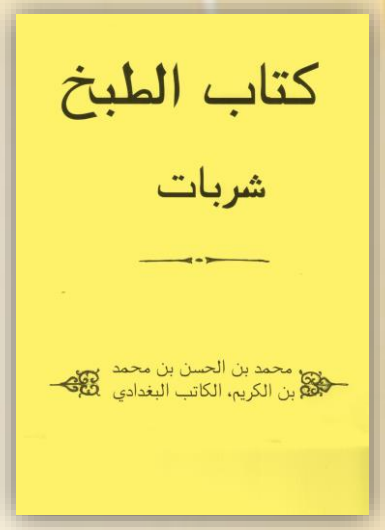
Gli alunni e i docenti della classe I B



La lavagna con i commenti dei ragazzi al ritorno dall'uscita didattica a «La Giaconera».

Il segreto de “La Giaconera”

n'immensa palude occupava quella zona a tutti nota come la Comba di Susa [box1]. Paradiso di rane, rospi e zanzare, era segnata in tutta la sua lunghezza dall'argenteo corso del torrente Dora. Oltre la palude correva l'antica strada di Francia [box2] al di là della quale la vita umana si svolgeva in povere capanne addossate ai piedi delle montagne.



Reginaldo, allevatore di pecore di Borgone [box3] era così povero da non possedere nient'altro che il vestito che aveva addosso e una pergamena scritta in caratteri strani.
L'aveva trovata un giorno in un prato, mentre pascolava le sue pecore.
Aveva l'impressione che si trattasse di qualcosa di importante e prezioso e per questo aveva tenuto per sé il segreto del ritrovamento.
Reginaldo, benché analfabeta, capiva che quella pergamena non portava impressi caratteri familiari, ma disegni misteriosi e inquietanti, che turbavano il suo povero cuore.

Decise così di recarsi dal suo confessore a chiedere aiuto.

Il piccolo monastero dove viveva fra' Galdino si trovava poco distante dalla cappella campestre di San Valeriano [box4]: lì i frati coltivavano i campi, producevano il vino e macinavano il grano nel loro mulino.

Reginaldo trovò fra' Galdino intento a dare da mangiare alle oche.

— Padre, sono confuso – disse Reginaldo.

— Cosa turba il tuo cuore, fratello?

Reginaldo raccontò della pergamena trovata nel prato e dei suoi dubbi su quanto potesse contenere.

Fra Galdino rimproverò molto il pecoraro per essersi impossessato di qualcosa che non gli apparteneva e, dopo avergli comminato un'adeguata penitenza, si fece mostrare il manoscritto.

— Il maligno è entrato nel nostro paese! Questa è la scrittura dell'Anticristo!– tuonò il frate.

Conosceva le forme sinuose della scrittura degli infedeli Saraceni [box5] per averla vista su preziosi documenti nel convento di Miramar [box6] dove era stato per qualche tempo. Purtroppo non era in grado di decifrare il significato di quei segni, ma di una cosa era certo: si trattava di una pergamena sfuggita a qualche erede dei mori.

Poi, calmatosi, si rivolse a Reginaldo:

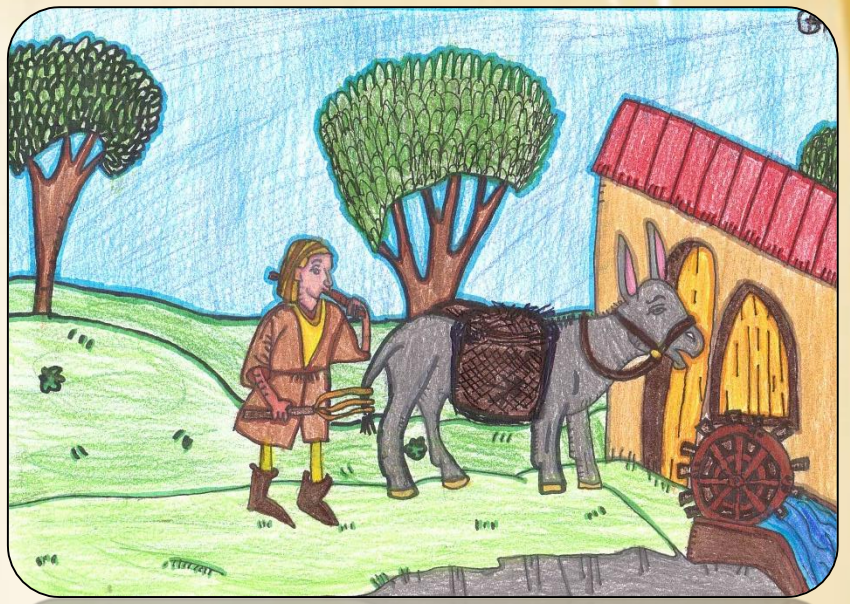
— Mi raccomando, vigila e tieni gli occhi aperti, il Signore è con te...

Non passarono che due giorni...

— Padre, è accaduta una cosa senza senso...

— Dimmi caro Reginaldo, dimmi, apri il tuo cuore a Dio!

— Mi trovavo sulla via di Francia e recitavo le laudi del mattutino, mentre mi recavo con le mie bestie al pascolo. Già dal primo canto del gallo si soffocava di caldo. Ad un certo punto, come comparso dal nulla, vedo venire verso di me un ciuchino, accompagnato da Agelmo, lo sguattero della "Giaconera" [box7] . Sul basto portava solo ceste con paglia ma... passandogli accanto, un freddo gelido mi trafisse, nonostante già fossi accaldato per la grande afa di questa estate cocente.



— Sortilegio! – sbottò fra' Galdino – Sicuramente quel freddo che hai sentito provenire dalle ceste è opera del demonio! E dove si dirigeva Agelmo con quel carico?

— Padre, perdonatemi, ma non me la sono sentita di seguirlo; ho velocemente recuperato il gregge che si era sparpagliato sul prato all'arrivo del somaro, e mi sono allontanato come una furia, ripetendo dentro di me i versetti ..."Dio è accanto a me, non posso vacillare"...

— Male, fratello! Il Signore deve conoscere i peccati e i peccatori, per realizzare la sua opera di redenzione! Se ti dovesse ancora capitare, lascerai gli animali in custodia ai tuoi cani e sarai l'occhio di Dio!

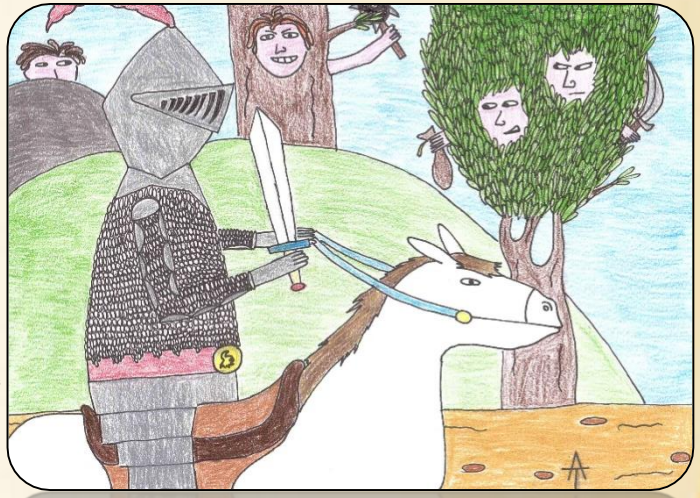
Nel frattempo, alla Giaconera...

– Allora, arriva questo Agelmo???

Gridò spazientito messer Soave, proprietario e cuoco della locanda.

– Eccomi, messere, eccomi.. rispose Agelmo, trafelato e intimorito dalla foga del suo padrone. Perdonate, ma la strada delle neviere [box8] non è proprio breve e oggi ho faticato molto per il gran caldo: già ero in ritardo ed ho anche incontrato qua nei pressi un intero gregge. Ho dovuto aspettare che le bestie lasciassero strada al mio ciuchino!

– Bene, forza, Toni, Beppo, aiutatelo a scaricare e fate presto che attendo nobili ospiti da un momento all'altro...



Al Malpasso [box9] intanto, un gruppo di nobili cavalieri di Francia, aveva il suo da fare per sfuggire ai briganti.

– Altolà! – intimarono i briganti al drappello di eleganti signori, sguainando le loro spade – Avremo il piacere di liberare i vostri destrieri del fardello dei vostri denari!

– Giammai, *félons*! Facciamo vedere di che pasta son fatti i cavalieri [box10] di Francia!

Il combattimento non durò a lungo e i briganti, vedendosi in difficoltà, si ritirarono a mani vuote.

I cavalieri, ancora con la spada sguainata, pronti ad affrontare nuovi attacchi, spronarono di furia i cavalli per arrivare al più presto alla casaforte della "Giaconera".

– Ecco il *castlas* [box11], la *tour de guet* lassù a nord, la salvezza è vicina, non dovrebbe mancare molto... *Voilà* infatti la "*Chacunière*"!

Proprio davanti a loro, al termine di quel lungo e impervio tratto della strada di Francia, li attendeva l'imponente costruzione della Giaconera e l'oste, messer Soave, li aspettava sul grande portone di quercia, pronto a serrarlo una volta entrati gli ospiti.
- Benvenuti cavalieri, vi vedo accaldati: vi attendono un alloggio fresco e confortevole, e cibo delizioso e rinfrescante. Andate a riposarvi e poi scendete per il desco.

Quella sera stessa, mentre i cavalieri si trovavano radunati in sala da pranzo con le finestre aperte per il gran caldo, nonostante l'ora tarda, Reginaldo si trovò nuovamente a passare dalle parti della Giaconera.
- Ah, *c'est magnifique! Parbleu! Extraordinair!*
- *Eclatant!*
- Perbacco, sublime, miracoloso!
Queste le parole che udì arrivare alle sue orecchie il pecoraro...

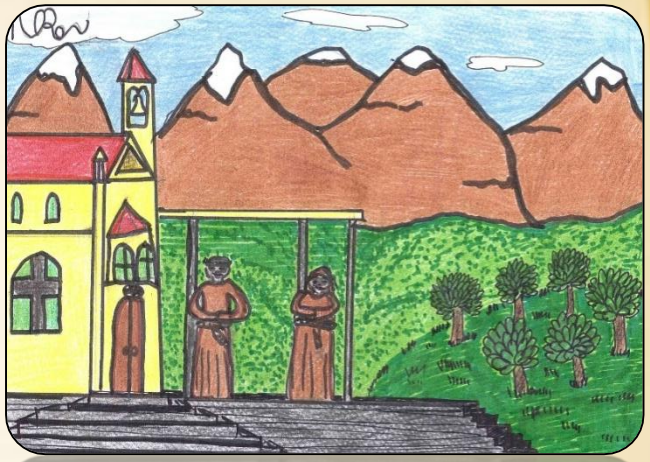
- Ecco, fra' Galdino, vi assicuro che mai sentii pronunciare frasi del genere.. che innalzavano laudi, ma non certo all'Altissimo!
- Qui si indugia ai piaceri del palato, questo è certo, occorre mettere fine al più presto a queste nefandezze! Che direbbe di tutto questo il fratello Bertoldo di Ratisbona? [box12]
Per ora vai, Reginaldo, ti sono rimessi i tuoi peccati, resta saldo nella fede...

Di lì a qualche giorno, una sera, tornando con un carico di fieno sulla schiena, passando come d'abitudine per la via dei Franchi, il nostro Reginaldo trovò nel bel mezzo della via una scia di cristalli bianco-grigi: sembravano di sale. Assaggiò con la punta della lingua.
– È proprio sale! – pensò Reginaldo – Ma guarda un po'...
La striscia di sale arrivava proprio davanti al portone delle "Giaconera". Che cosa indicava quel sale? Forse anche quello era un segnale lasciato del diavolo?

– Messer Soave, chiedo venia! Stava dicendo Adelmo nel grande cortile della Giaconera – messer Soave, guardi qua, un sacco bucato!
– Ohimé, quanto spreco, la prossima volta non pagheremo il solito sacco a prezzo pieno ai ragazzi che ci portano il sale. È vero che la via del sale [box13] è dura, però il sacco gliel'abbiamo pagato per intero!

Ma Reginaldo, non avendo udito il dialogo, era già da fra Galdino.
– Non ci vedo chiaro Padre, accadono fatti strani.
– Confidati fratello..
Reginaldo gli raccontò quanto aveva visto e fra' Galdino gli raccomandò di continuare a vigilare.
Quella notte il frate fece uno strano sogno: nevicava, e nel frutteto di mele del monastero c'era un losco figuro, vestito vivacemente, con turbante e pennacchi, che cospargeva di sale il terreno.

Il mattino dopo fra' Galdino si precipitò fuori dalla cella cercando il conforto di padre Gaio, suo superiore, l'abate del monastero di Borgone. Egli stava sul sagrato a raccogliere le provviste che persone di buon cuore portavano per i suoi poverelli...



- Padre Gaio, ho fatto uno strano sogno! - disse trafelato fra' Galdino.
- Calma, calma Galdino...come può un sogno turbarti tanto? - lo rassicurò padre Gaio.
- Padre, non vorrei che fosse un presagio...
- Che cosa ti turba, fratello?
- Padre, accadono fatti misteriosi ultimamente e non vorrei che fossero opera del demonio..
- Non essere timoroso, ma credente: credi nelle opere di Dio e non in quelle del diavolo! Metti da parte la tua inquietudine, vieni con me e aiutami nel servizio della carità cristiana....

A proposito, proprio stamane sono arrivati due poveri pellegrini da Segusia: [box14] sono diretti a Roma, dal Santo Padre e chiedono ospitalità per la notte.

- Ma padre, i nostri alloggi sono al completo, avete voluto dare ospitalità a tutti i poverelli del paese!
- Bene, occorre provvedere al più presto a questi poveri pellegrini che son stremati per il lungo viaggio! Ora attendono alle loro orazioni presso la cripta di San Valeriano [box15].
- Li accompagneremo alla "Giaconera", tanto è grande e avranno certamente un posto per loro!
- Ma padre, dei pellegrini in quel luogo di perdizione?
- Fra' Galdino, che parole sento uscire dalla tua bocca! Non è da uomo di chiesa giudicare senza conoscere!
- Ma padre, Reginaldo giusto ieri...
- Reginaldo, Reginaldo.. via, fra' Galdino, insomma, si parlerà poi di questa tua preoccupazione, ora andiamo che i pellegrini aspettano.

Durante il non lungo percorso che separava il monastero dalla "Giaconera" padre Gaio si intrattenne amorevolmente con i pellegrini mentre fra' Galdino, scuro in volto, li seguiva a qualche passo di distanza.
Padre Gaio scoprì che i pellegrini, partiti da Segusia, erano stai ospitati anche alla Novalesa [box16] ed ebbe così modo di chiedere notizie di alcuni suoi confratelli.

Arrivati finalmente alla Giaconera, padre Gaio tirò vigorosamente la corda della campana che annunciava la presenza di ospiti. Non dovettero attendere molto che venne loro incontro messer Soave e abbracciò padre Gaio con grande affetto.

- Padre Gaio, qual buon vento? Salute a voi, fra' Galdino, e salute anche a voi, gentili messeri...Servo vostro!

- Messer Soave, siamo nelle vostre mani – disse padre Gaio, abbiamo questi poveri pellegrini cui dare ospitalità.

- Padre Gaio, niente mi fa più felice che rendermi utile....prego, entrate, entrate pure.

Fra' Galdino si fece praticamente trascinare all'interno del portone da Padre Gaio e appena entrato si fece di nascosto il segno di croce...come a chiedere protezione da un grande pericolo!
Soave affidò i due pellegrini alle cure di sua figlia Adelaide e di Ermengarda, la cameriera, quindi costrinse gli ospiti ad accomodarsi a tavola per un bicchiere di quello buono, ma padre Gaio rifiutò.

- Troppo caldo oggi, Soave, niente vino, portaci piuttosto una brocca della freschissima acqua del tuo pozzo [box17].

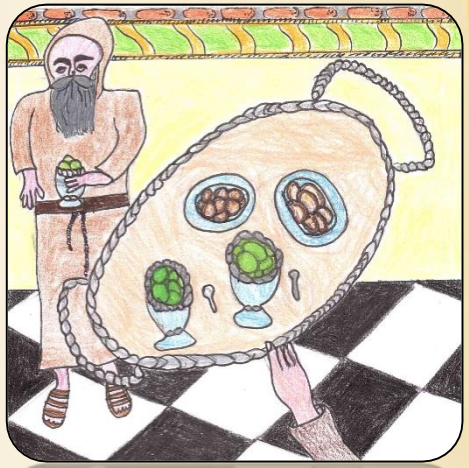
- Farò di meglio padre... attendete e mettetevi comodi.

Messer Soave si dileguò in cucina, mentre fra' Galdino, che non riusciva a star fermo sulla sedia pregò padre Gaio di uscire al più presto...

- Padre, padre, dobbiamo andarcene immediatamente, che cosa dirà di noi la gente? Non possiamo intrattenerci in tale luogo..

- Le parole della gente che non ha nel cuore Dio son come il fumo: svaniscono senza lasciare traccia di sé!

Nel frattempo ecco arrivare l'oste con un vassoio e due coppe di trasparente cristallo: all'interno si scorgeva a malapena un contenuto verdognolo poiché le pareti della coppa erano tutte appannate....



- Ecco: ricetta segreta, è una novità che abbiamo creato da qualche giorno, assaggi padre!

Nel frattempo fra Galdino aveva appena sfiorato con un dito la coppa e ne aveva ricavato una sensazione di così grande freddezza che per poco non gli sfuggì di mano...

- Padre Gaio, non tocchi la coppa, è congelata, com'è possibile, con il caldo di oggi!

- Tranquillo Galdino, facciamoci spiegare!

- Abbiamo preso in prestito un'astuzia dai mori, che hanno imparato da tempo a refrigerare gli alimenti [box18]!- spiegò Soave - È un segreto che è arrivato a noi per mezzo del nostro nuovo aiuto cuoco Gonzalo. direttamente dalla Spagna, dove il mondo arabo ha portato i suoi sapori e le sue tradizioni.

- Si direbbe una pallina di neve verde - affermò compiaciuto padre Gaio.

- Assaggi, assaggi padre, altro che neve. Una dolcissima crema di mele delle nostre parti. È stata ottenuta rimestandola in una ciotola messa dentro una tinozza di neve e sale.

- Sale, perché sale? Qui si tratta di alchimia!!- disse fra' Galdino sempre diffidente...

- È proprio questo il segreto: la neve già è fredda, ma mescolata col sale diventa indescrivibilmente fredda e la crema di mele e miele messa a contatto con questo freddo e mescolata a dovere, si addensa e diventa questo dolce delizioso di cui non si conosce il nome: è fatto con le mele giachette [box19], verdognole e succose.

Nel frattempo i due pellegrini si erano rinfrescati e si stavano avvicinando al tavolone della grande sala da pranzo.

– Venite, carissimi, venite a sorbire questa squisitezza – disse l'oste.

Appena i pellegrini ebbero assaggiato quella delizia, rimasero incantati.

– Vedi fra' Galdino, questa è opera di Dio, solo l'Onnipotente dal cielo vede e provvede ai suoi pellegrini!!!

Fra' Galdino stava rimuginando sui racconti di Reginaldo e ora finalmente tornavano le fila di molti fatti: il sale, l'asino che portava il ghiaccio... ma quella pergamena allora, quella dalla quale erano cominciate tutte le sue ansie e i suoi incubi?

Non riusciva ancora a comprendere tutta la situazione.

- Chissà come si chiama questa prelibatezza che ci giunge dai mori... – disse Soave – il manoscritto che ci ha portato dalla Spagna il nostro Gonzalo mancava del frontespizio e temo che resteremo sempre con il dubbio...

A questo punto Reginaldo, che stava origliando già da un po' sotto le finestre aperte, vincendo ogni remora, balzò come uno dei suoi capretti, nel salone dove tutti erano radunati. Sventolava con foga la pergamena che portava sempre con sé e che evidentemente era stata smarrita da Gonzalo nel suo viaggio verso la Giaconera.

– Scusate, messeri...stavo passando qui per caso....ho udito la vostra conversazione....forse ho io quello che state cercando...

Reginaldo mostrò il foglio che recava il nome della ricetta segreta. Il nuovo aiuto cuoco Gonzalo conosceva l'arabo e non gli fu difficile decifrare la scritta.

– *Khitab al Tabik,* libro di ricette e: *Shrbat.* – lesse con assoluta certezza.

– Un libro di ricette dunque! – disse quasi deluso fra' Galdino.

– *Sherbet*...*sciorbet*...nella nostra lingua si potrebbe dire...*sorbetto* [box21]! – disse Soave.
– I pellegrini sembravano veramente rinfrancati da quella bevanda e cominciarono ad intonare lodi di ringraziamento per tanta grazia dopo una giornata di grande fatica.
– Ecco, vedi Soave, anche i viandanti di Dio elevano lodi all'Altissimo per il tuo conforto.
– Perché non lo chiamiamo "*sorbetto del pellegrino*" [box22]? – disse Adelaide che si era nel frattempo unita al gruppo – potremmo offrirlo ai poveri pellegrini che ogni giorno percorrono l'estenuante via di Francia portando pene nel cuore e nelle membra.
– Ottima idea, cara Adelaide, così abbiamo anche la benedizione di padre Gaio!!!
Padre Gaio scoppiò nella sua sonora risata, così allegra che in un batter d'occhio contagiò tutta la sala, compresi fra' Galdino e il povero Reginaldo che, fino ad un attimo prima contrito e imbarazzato, si sentiva ora felice per aver contribuito anche lui, povero pastore di pecore, al lieto fine della vicenda.
Timori, diffidenza, asprezza e paura si eran trasformati al fine in dolcezza, ma la ricetta del "sorbetto del pellegrino" rimase ancora a lungo... il segreto della Giaconera...

...FINE

IL NOSTRO ESPERIMENTO

FACCIAMO IL SORBETTO!?

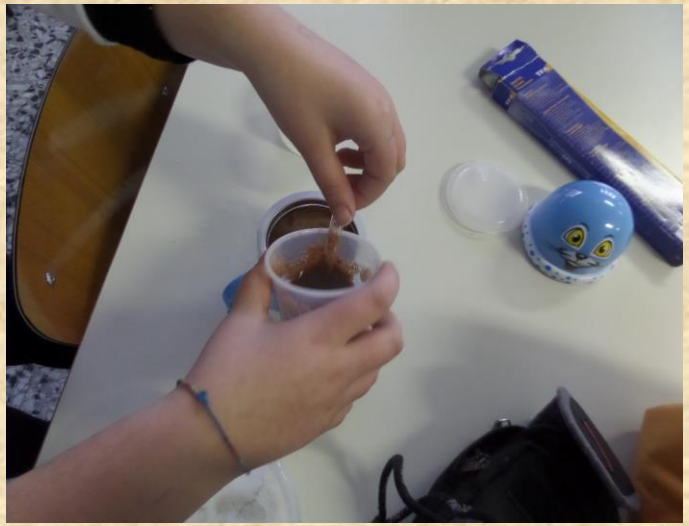
1. Prepariamo tutto l'occorrente:
- contenitore a forma di piccola foca, per preparare il gelato, costituito da una specie di tazza in plastica con il manico, una ciotolina in acciaio con coperchio in gomma e un tappo semisferico a forma di testolina di foca;
- ciotola con neve (o ghiaccio tritato);
- sale da cucina (cloruro di sodio) fine;
- acqua;
- una cioccolata calda lasciata raffreddare;
- un termometro digitale.

2. Versiamo il ghiaccio tritato nella tazza azzurra.

3. Mettiamo tre cucchiai di sale nel ghiaccio tritato e due di acqua del rubinetto e mescoliamo un po'.

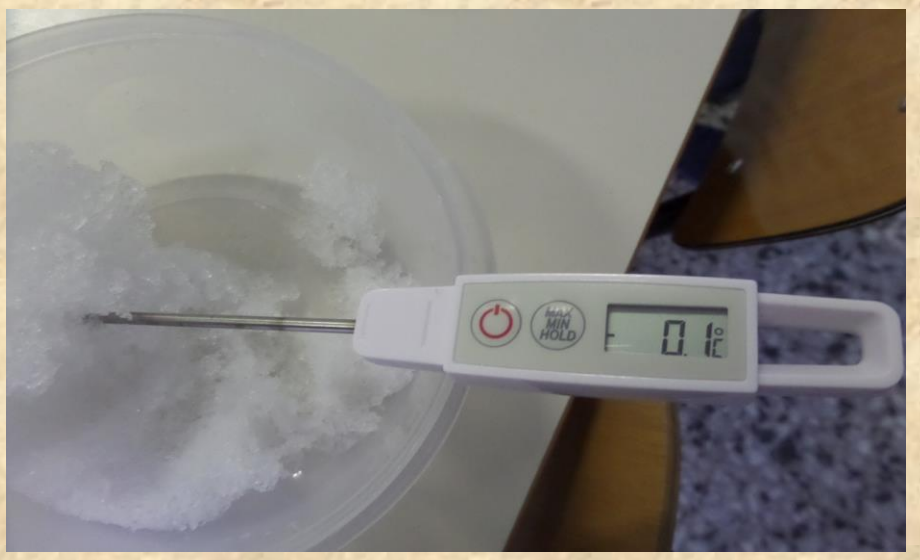
4. Velocemente chiudiamo la tazza con la ciotolina d'acciaio.

5. Versiamo la cioccolata nella ciotolina e quindi chiudiamo prima con il tappo di gomma e poi con il coperchio azzurro, avvitando bene.



6. Quando tutto è ben chiuso e sigillato, agitiamo per cinque minuti il contenitore.

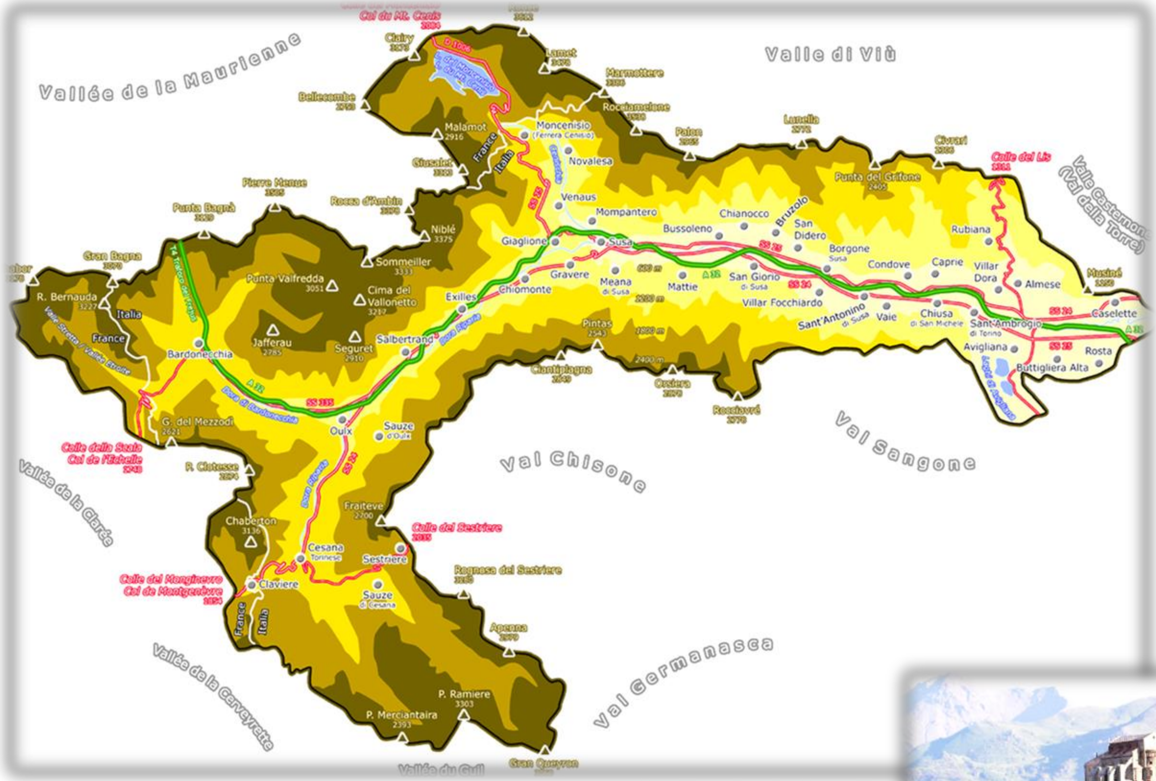
7. Apriamo e assaggiamo!!!
Ecco il nostro delizioso sorbetto, ottenuto senza adoperare frigorifero o congelatore.



Per capire che cosa è accaduto prepariamo ora a parte del ghiaccio e ne misuriamo la temperatura: circa 0 °C .
Aggiungiamo ora del sale: il ghiaccio tenderà a liquefarsi per dissolvere il sale. Per potersi sciogliere però il ghiaccio ha bisogno di assorbire calore, ed ecco quindi che la temperatura cala. In altre parole l'energia necessaria per trasformare il ghiaccio in acqua viene prelevata dalla miscela stessa che quindi diminuisce la propria temperatura.
Si parla di "miscela frigorifera" perché è un procedimento chimico per ottenere l'abbassamento della temperatura senza usare elettricità o altri espedienti che implichino lo sfruttamento di un motore o comunque di energia.
Qui di fianco potete vedere la temperatura raggiunta (-18.4 °C) mescolando un poco di neve con del sale fino.

BOX

1. LA COMBA* DI SUSA



*Comba = Valle allungata e stretta circondata da una catena di monti.

La Val di Susa è una valle alpina situata nella parte occidentale del Piemonte, ad ovest di Torino. si tratta di una valle fluviale, formata nel tempo dai depositi della Dora Riparia, affluente del fiume Po.

Lunga 80 km e con oltre 90.000 abitanti, è la valle alpina più estesa e popolata del Piemonte. Prende il nome dalla città di Susa, situata in posizione baricentrica nella vallata, anche se il suo centro più grande oggi è Avigliana.

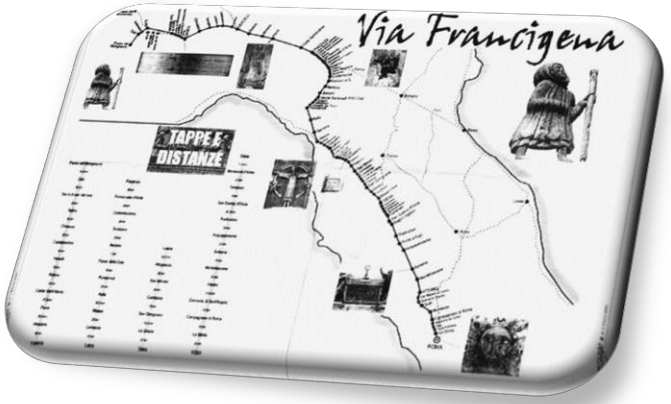
Nell'Alta Valle si trova il punto più occidentale d'Italia (vetta della Rocca Bernauda, nel territorio del comune di Bardonecchia).

La Sacra di San Michele (XI-XIV sec.) simbolo della Val di Susa.

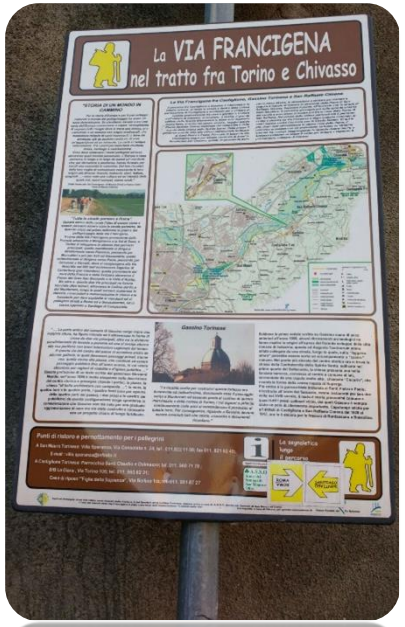
Comba di Susa – veduta da Alpignano.

2. LA STRADA DI FRANCIA

Via Francigena - ramo del Moncenisio.



Attuale simbolo della via Francigena: la freccia gialla indica la direzione di Roma.



La strada di Francia o Via Francigena o sentiero dei Franchi, è parte di un fascio di vie, dette anche vie Romee, che conducevano dall'Europa centrale, in particolare dalla Francia, a Roma. I primi documenti d'archivio che citano l'esistenza della Via Francesca risalgono al IX secolo. La relazione di viaggio più antica risale al 990 ed è compiuta da Sigerico, arcivescovo di Canterbury di ritorno da Roma dove ha ricevuto il Pallio dalle mani del Papa. L'arcivescovo inglese descrive le 79 tappe del suo itinerario verso Canterbury, annotandole in un diario.

La via Francigena passa anche dalla nostra scuola!

3. BORGONE DI SUSA

Borgone si trova in Piemonte, in Val di Susa, alla sinistra idrografica della Dora Riparia. Si trova addossato alla montagna, con ottima esposizione sul lato sud della valle. La frequentazione umana della zona di Borgone è documentata da reperti risalenti al IV millennio a.C.

Il suo nome deriva dal nome germanico di persona Burgo-onis.

Monumenti e luoghi d'interesse

Architetture religiose

- ✓ Il *Maometto*: è una incisione di epoca romana, presumibilmente raffigurante Giove Dolicheno, che gli abitanti del luogo hanno attribuito ai saraceni. È collocata nel bosco, non molto lontana dal centro comunale.
- ✓ La parrocchiale di San Nicolao, consacrata il 24 novembre 1770.
- ✓ La Cappella romanica campestre di San Valeriano, in frazione San Valeriano, risalente al XII secolo.
- ✓ La cappella nuova di San Valeriano all'interno della quale si trova la cripta del santo.

Architetture civili

Il Castlas: collocato su un rilievo che domina il capoluogo, è un tipico esempio di edificio fortificato valsusino con struttura a torre che risale al XIV secolo;

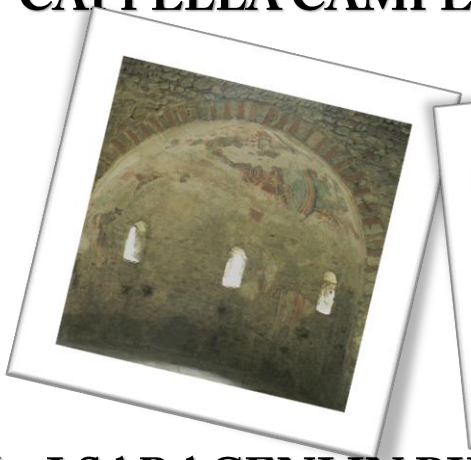
Palazzo Montabone: costruito nel 1901, è in seguito diventato proprietà del comune.

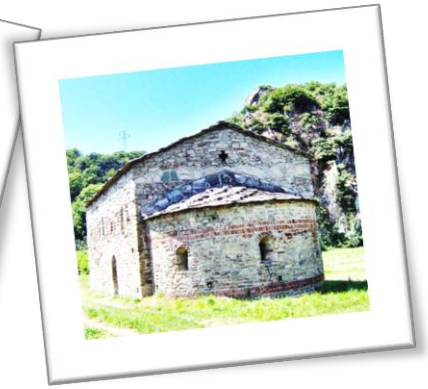
Via Francigena

Per Borgone passa la Via Francigena, ramo del Moncenisio, che prosegue poi verso Sant'Antonino di Susa.

Il Maometto - incisione.

4. CAPPELLA CAMPESTRE DI SAN VALERIANO

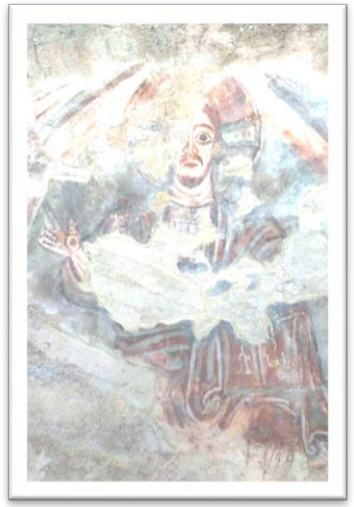




Nella frazione di San Valeriano, a pochi passi dall'abitato di Borgone, si trova la cappella omonima, a pianta rettangolare e con una piccola abside illuminata da tre monofore. Per caratteristiche planimetriche e di tecnica muraria questo edificio trova confronti nell'architettura religiosa dei sec. XI e XII.

Restano visibili le tracce dell'affresco presente nell'abside, con il Cristo Pantocratore.

Dopo anni di abbandono è stata restaurata nel 1970. In documenti del '700 si parla di statue in legno dei santi Tiburzio, Valeriano e Cecilia, di candelieri e di una croce ivi conservate.



5. I SARACENI IN PIEMONTE

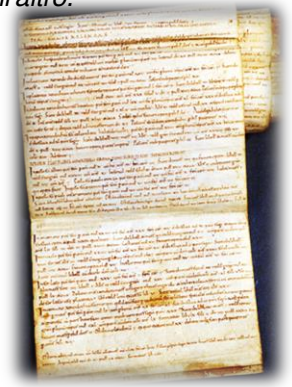
*Saraceni o mori è un termine utilizzato a partire dal II secolo d.C. sino a tutto il Medioevo per indicare i popoli provenienti dalla penisola araba o, per estensione, di religione musulmana.

Al principio del sec. X i Saraceni, risalite la valle della Durance, in Francia, sboccano al colle del Moncenisio e verso il 906, secondo il cronista del "Chronicon Novaliciense", calano nella valle di Susa invadendo il Piemonte.

L' abbazia di Novalesa è data alle fiamme. Gente dalla carnagione scura, robusti, agili e rapaci, portavano vestiti dai colori vivaci, pennacchi, ciondoli, monili ed erano armati di scimitarre ricurve. Piombavano di sorpresa nei villaggi e si abbandonavano al saccheggio, alla violenza e alla distruzione. La dominazione saracena in Piemonte si spinse fino a Pedona, Asti, Alba, Acqui, Tortona. Durò fino al 980, fino a quando cioè vennero sconfitti da Arduino Glabrione marchese di Torino.

Il *Chronicon Novaliciense* o *Cronaca di Novalesa* è uno scritto del XII secolo che racconta, in forma di cronaca, la storia dei monaci benedettini dell'abbazia di Novalesa, costretti alla fuga a causa dell'invasione saracena nel 906. I monaci si rifugiarono in quella che allora era la Chiesa di Sant'Andrea, cioè l'attuale Santuario della Consolata a Torino.

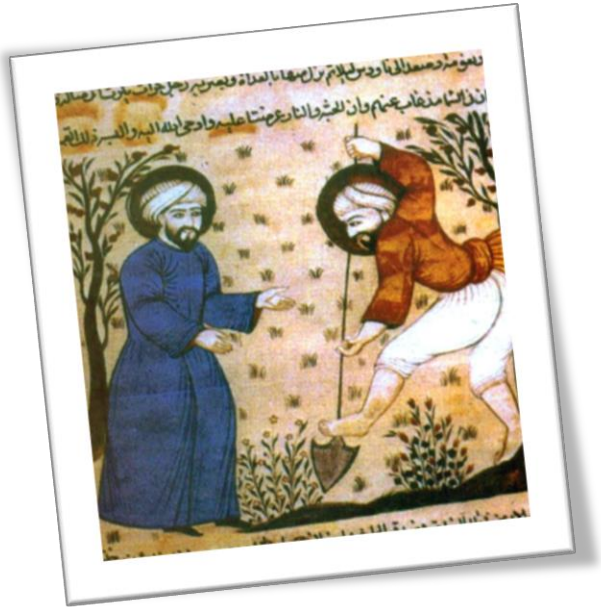
Il rotolo che tramanda la Cronaca del monastero della Novalesa (Chronicon Novaliciense), composto da 28 fogli cuciti uno di seguito all'altro.



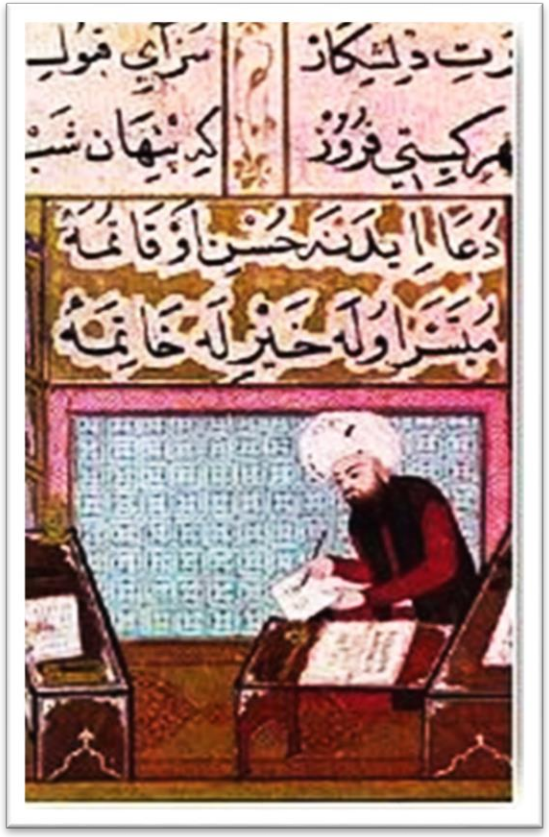
6. CONVENTO DI MIRAMAR

I francescani si distinsero in epoca medievale, per i loro sforzi a stabilire contatti con i misulmani, al fine di convertirli. Nei secoli XIII e XIV si registra l'esisitenza di frati minori che conoscono l'arabo e che traducono opere arabe. Raimondo Lullo, terziario francescano fondò nel 1276 a Majorca in Spagna, il convento di Miramar dove tredici frati avrebbero studiato l'arabo.

Il Monastero di Miramar, fondato nel 1276 da Jaume II (Giacomo II) per volontà di Ramon Llull, quale sede di una scuola di missionari dediti all'insegnamento dell'arabo e di altre lingue orientali.

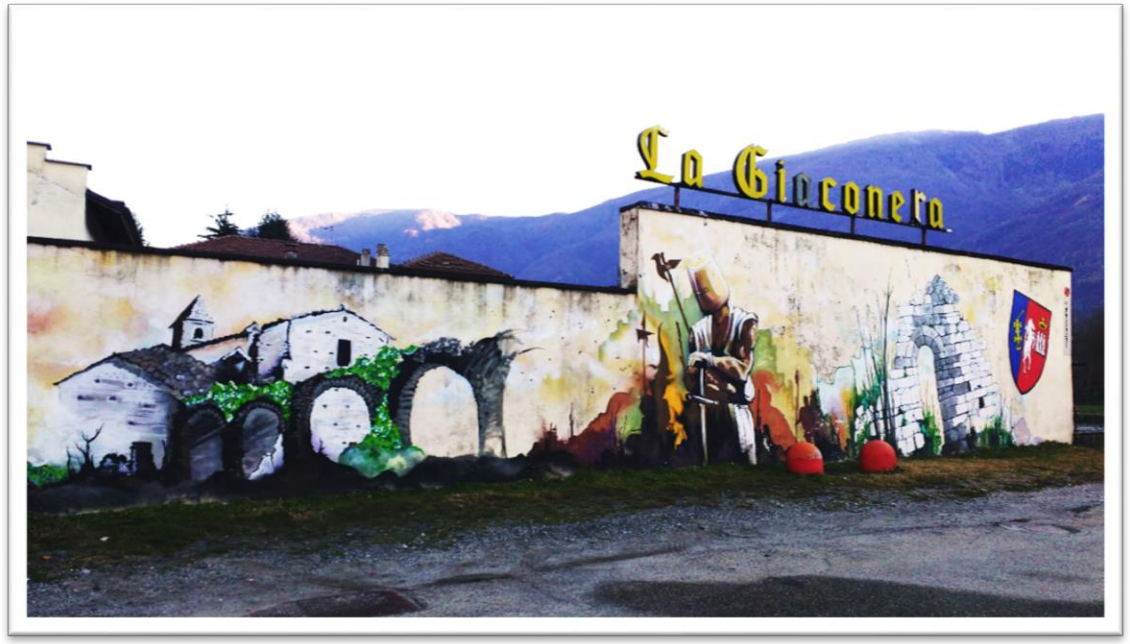


Lavori di agricoltura da un manoscritto arabo della Spagna islamica.



Miniatura araba con un sapiente intento a scrivere la sua opera.

7. LOCANDA "LA GIACONERA"



La Giaconera - Via Antica di Francia 1, Villar Focchiardo (Torino)

Antica stazione di posta, cambio cavalli e locanda al servizio della strada di Francia, si ha notizia della "Giaconera" fin dal XII secolo, quando era nota con l'appellativo di "Chacunière", la casa di ciascuno, il luogo in cui sentirsi a casa.

Un'antichissima leggenda narra che nel suo profondo pozzo sia rimasta per sempre imprigionata una bellissima principessa.

Vi soggiornarono nel tempo personaggi illustri a partire da Napoleone I fino a Napoleone III; vi soggiornò più volte, nel periodo prebellico, il Re di Maggio Umberto II con la sua consorte.

A partire dagli anni 50 del '900 venne esclusivamente utilizzata come ristorante e la notorietà fu tale che Mario Soldati la citò in "Viaggio nella Valle del Po".

La Giaconera è in continua evoluzione, al passo con i tempi pur mantenendo il suo sapore antico, da ristorante si è infine trasformata in Location Eventi.

Il selciato dell'antica via di Francia che sbocca proprio davanti alla Giaconera.

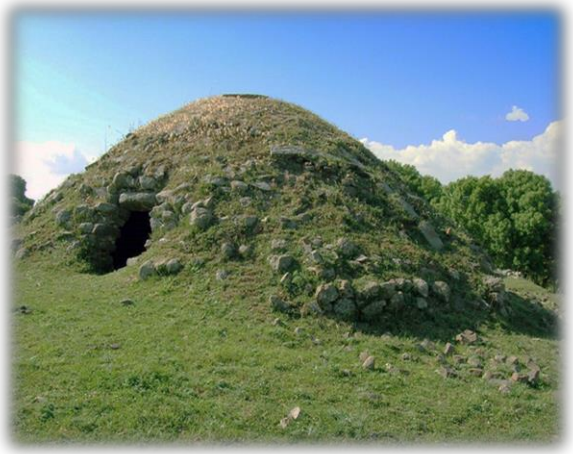
Un antico camino sormontato da uno stemma d'epoca.

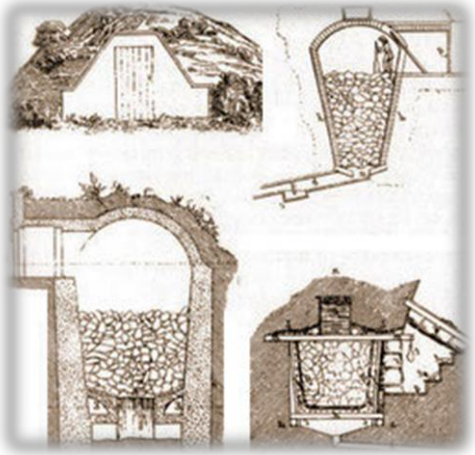
Parte conservata dell'antico pozzo della leggenda.

L'attuale sala del camino.

8. LE NEVIERE

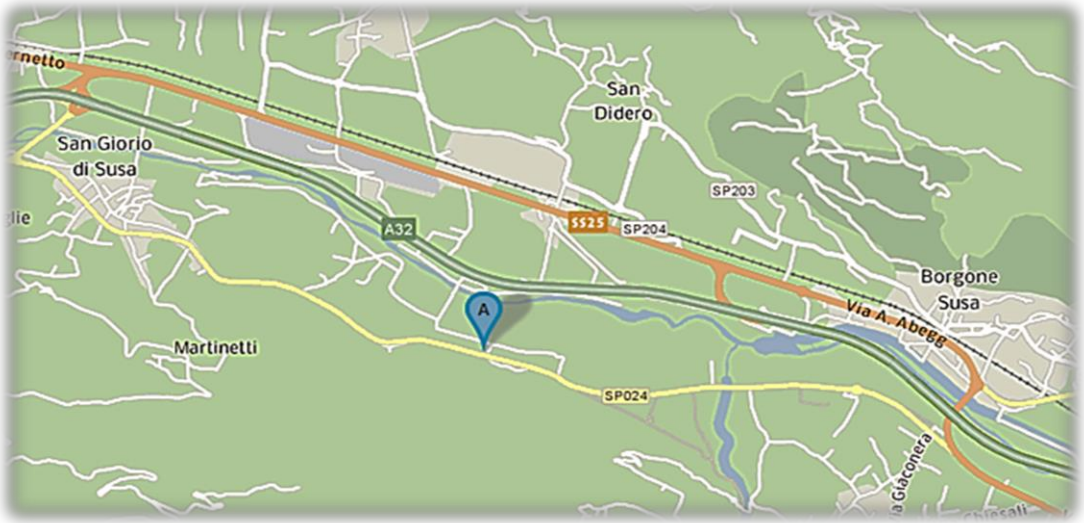
Le neviere o ghiacciaie erano costruzioni concave, create nei boschi montani e freschi, dove venivano ammassate grandi quantità di neve, coibentata con strati di paglia in modo che, resistendo a lungo, potesse essere utilizzata come risorsa idrica o venduta come ghiaccio in estate. I *nevaroli* erano soliti risalire il monte, fino alla neviera, dove si calavano con scale e corde per tagliare i blocchi di ghiaccio e riportarli a valle in gerle di vimini, avvolte in foglie secche isolanti, sul dorso di asini e muli. In passato si usava per freddare le bevande e questa usanza è all'origine delle moderne granite e sorbetti.





Colum Nivarium.

9. IL MALPASSO



Malpasso, località tra Borgone e San Giorio, all'imbocco della Val di Susa, deve il suo nome ai briganti che, anticamente, si appostavano in quella zona per assalire le diligenze di passaggio.
L'Antica Strada di Francia era in quel punto molto stretta, schiacciata tra le montagne da una parte e il fiume Dora Riparia dall'altra. Lì le diligenze in arrivo o dirette in Francia venivano assalite con facilità dai briganti, che trovavano riparo nella fitta boscaglia circostante.
I briganti, organizzati in bande, si racconta avessero avuto per un certo periodo, dei complici tra i servi della Giaconera: i viaggiatori si fermavano a trascorrere la notte, prima di affrontare il duro e faticoso viaggio su per le montagne. Mentre dormivano il sonno dei giusti, i servi malandrini legavano ai finimenti dei loro cavalli dei sonagli di vari tipi, che indicavano ai briganti il valore delle merci trasportate.
Il giorno dopo, avvertiti dal particolare suono dei campanelli, i briganti capivano se la diligenza che stava passando aveva sopra un ricco bottino oppure no.
Le diligenze ricche venivano inesorabilmente attaccate, mentre quelle che trasportavano solo merce di poco valore venivano lasciate passare incolumi: meglio evitare fatiche e rischi inutili.

I pellegrini sopraffatti dai briganti (Hortus Deliciarum 1150).

10. I CAVALIERI

Il Re dei Franchi mandava i suoi soldati a cavallo anche molto molto lontano, perché facessero alleanze o concordati con signori dell'alta nobiltà oltre confine. Prima di ricevere il titolo di cavaliere i giovani di nobile stirpe dovevano sottoporsi ad un lungo e severo apprendistato.

A 14 anni imparavano a cavalcare, ad usare le armi e a tenere in ordine le loro cose.
Indossavano l'armatura che poteva pesare fino a 50 kg; tiravano con l'arco e verso i 21 anni diventavano cavalieri.
Esercitavano sempre i loro muscoli, erano forti e solo chi sopportava la fatica poteva diventare un vero cavaliere.

Tornei e giostre, battaglie e sfide, ma anche avventurieri galanti costruivano l'ideale di vita del cavaliere, che era tenuto a seguire uno stretto codice etico ispirato alle virtù del corpo a dell'anima.

11. CASTLAS

Borgone esisteva già nel tardo Medioevo: i ruderi della torre di Borgone chiamata dai locali Castlas o Castellazzo è citata già nel 1277. Non vi sono notizie della torre prima del Trecento e nulla sappiamo su chi la costruì e l'abitò prima del 1426, quando sappiamo essere di un certo *"Philiponi de Barralibus de Secuxia"*.
Si tratto di una casaforte a torre, che si presenta oggi mozzata superiormente.

La torre ha pianta rettangolare e misura m 9,50 x 5,90; la sua altezza va da 6 a 8 metri. La muratura è in ciotoli e scapoli di pietra, più accurata negli spigoli, e con segni di varie riprese murarie.

12. *BERTOLDO DI RATISBONA* (Berthold von Regensburg)

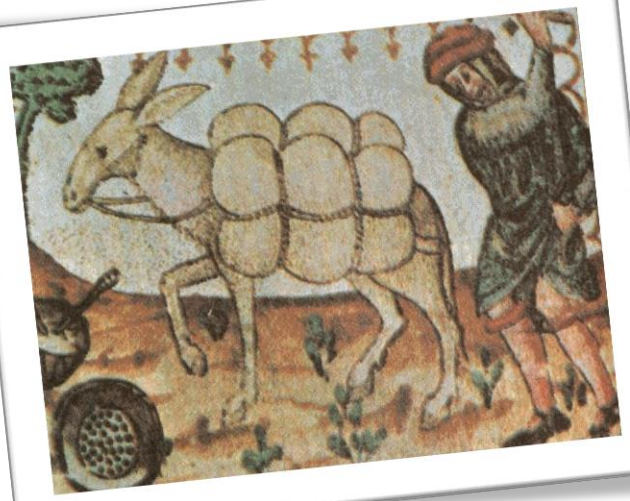
Grande predicatore francescano popolare del Medioevo tedesco, nato probabilmente a Ratisbona prima del 1220, morto ivi il 14 dicembre 1272. Entrato prima del 1246 – forse verso il 1240 – nel convento francescano di Ratisbona, cominciò, al più tardi nel 1250, la sua attività di predicatore ambulante, prima in Baviera, poi a Spira, nell'Alto Reno, in Svizzera; dopo il 1260 in Austria, in Moravia, in Ungheria, in Slesia, in Turingia.
Le sue prediche non erano tanto ricche di pensiero quanto incisive; egli badava non al dogma, ma alla morale pratica. E l'arte rettorica di B. produceva un fascino suggestivo sul popolo: in molti casi la folla degli ascoltatori era tanto grande, che egli doveva parlare all'aperto, a volte da un podio di legno.

Nella predica dei "Cinque peccati dannosi" del 1250, si intrattiene sugli eccessi del bere e del mangiare: "Chi vuol vivere a lungo deve guardarsi dal troppo bere. Chi beve troppo invece perde saggezza e sapienza. Gli epuloni poi si rimpinzano ogni giorno di tanta roba che basterebbe a nutrire 3° 6 persone. Se poi allo stesso banchetto convengono in 10 si ingozzano per 40. mangiare eccessivamente fa poi molto male alla salute. Infatti i ricchi mangioni e i loro figli campano meglio dei poveri che dovendo per necessità mantenersi morigerati finiscono per avere una vecchia migliore e più lunga. "Il medioevo giorno per giorno". Pag. 424-425

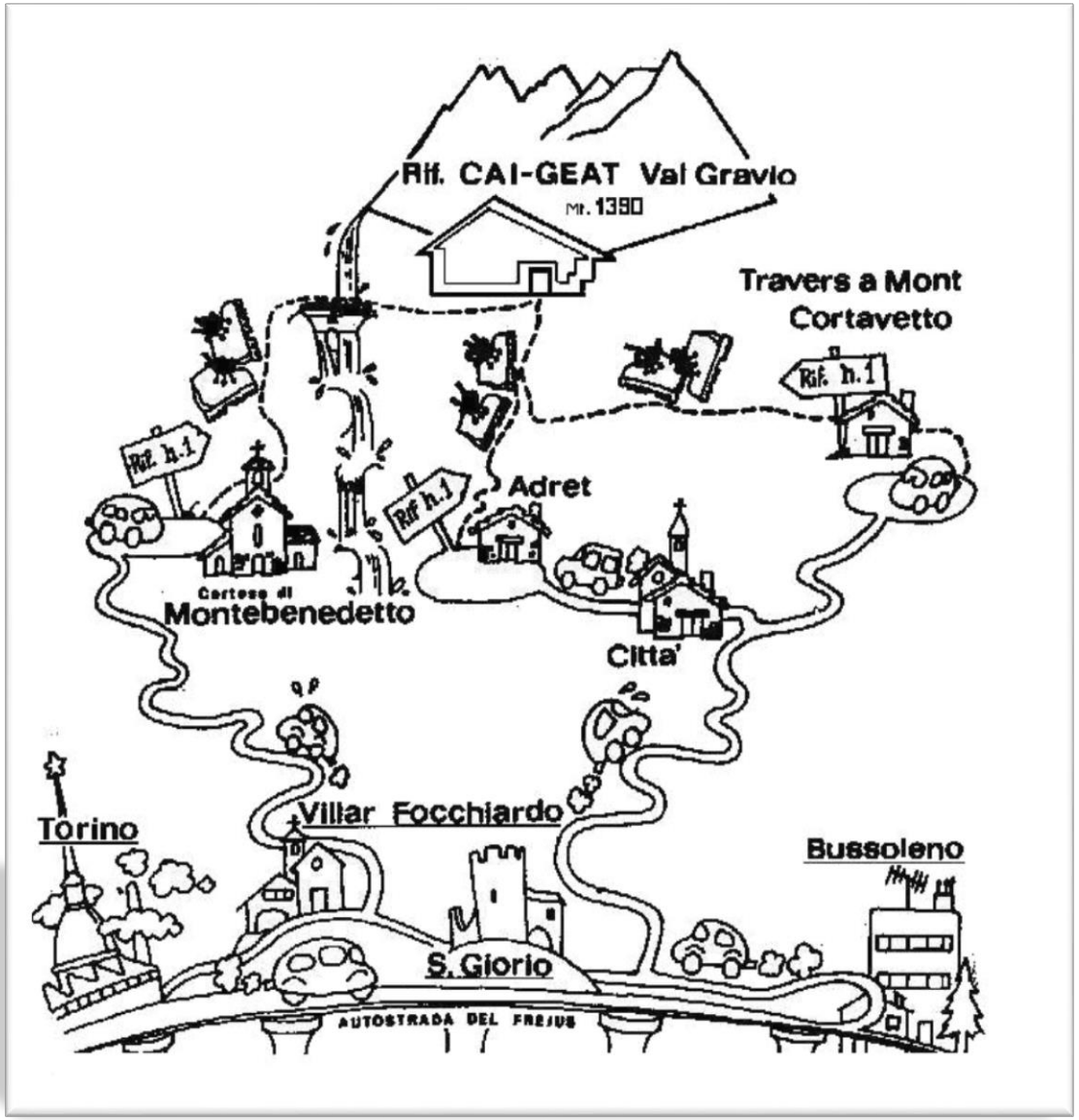
Bertoldo di Ratisbona, sermoni.

13. VIA DEL SALE

In Italia in epoche passate non esisteva un'unica via del sale: i vari popoli emiliani, lombardi e piemontesi avevano ognuno la propria rete di sentieri e collegamenti per portare le merci, principalmente lana e armi, verso il mare e recuperare lì il sale, allora prezioso per la conservazione degli alimenti nel lungo periodo. La produzione di formaggio e di insaccati, la conservazione della carne, del pesce e anche delle olive necessitavano di elevate quantità del pregiato elemento. Ma anche attività artigianali come la concia delle pelli e la tintura richiedevano l'uso di sale.
Il percorso più noto è quello che si snoda tra Piemonte, Liguria e Francia. Un itinerario lungo circa 500 chilometri.



I ortatori di sale spesso usavano dei somarelli.



In Val di Susa, dal rifugio Amprimo (m 1385) si scende per il segnatissimo sentiero verso il "Paradiso delle rane" (m 1210). Proseguendo in salita per la strada sterrata fino alla piccola borgata Travers a Mont e continuando per un bel sentiero si arriva al rifugio Geat Val Gravio: nelle vicinanze del rifugio antichi graffiti segnano il percorso della "Via del Sale".

14. SEGUSIA

Susa, dal latino *Segusium*, è un comune della città metropolitana di Torino, in Piemonte.
È considerata da millenni crocevia dei diversi itinerari transalpini fra Italia e Francia e contraddistinto da numerosi e importanti monumenti romani e medioevali. Si trova al centro dell'omonima valle di Susa e fa parte della Comunità Montana Valle Susa e Val Sangone. Nell'antichità fu capitale del Regno dei Cozii, punto di partenza della Via Domizia e della Via Cozia e posto tappa dell'Itinerarium burdigalense (Bordeaux in Francia- Burdigala) e della Via francigena.

Mariage rélijeux, Henricus de Segusia

Campanili di Santa Maria Maggiore e San Giusto.

15. CAPPELLA DI SAN VALERIANO

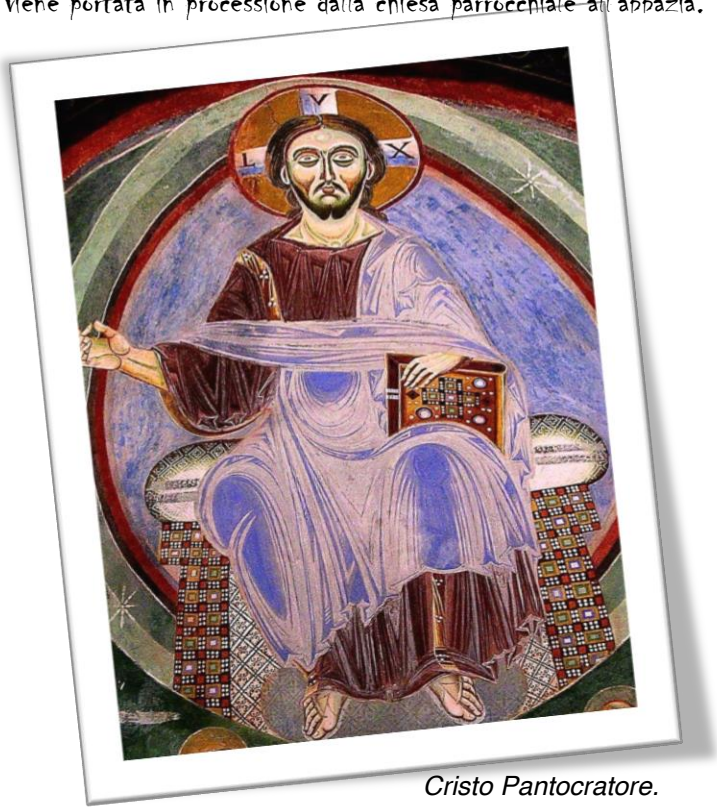
Sita ai piedi del costone roccioso che sovrasta la frazione San Valeriano di Borgone di Susa, la cappella di San Valeriano dispone di un pronao porticato. A pianta rettangolare, con una piccola abside, presenta uno stile architettonico classico e fu edificata (presumibilmente) nel corso del '600.

Incorporata in essa ve n'è un'altra, in primitivo stile romanico, che risalirebbe all'inizio dell'anno 1000 e realizzata in prossimità dell'anfratto in cui avrebbe trovato ricovero San Valeriano. Martire appartenuto alla famosa Legione Tebea, capitanata da San Maurizio e sterminata nel Vallese nei pressi dell'antica Agaunum dove oggi sorge il centro di Sainte Maurice, Valeriano trovò riparo in un anfratto nella roccia e si racconta che sfuggì miracolosamente agli aguzzini che volevano giustiziarlo per la sua fede in Cristo aiutato da un ragno che tessendo immediatamente una tela sull'apertura della grotta trasse in inganno gli inseguitori.

La grotta all'interno della quale visse San Valeriano.

16. L'ABBAZIA DI NOVALESA

L'abbazia dei Santi Pietro e Andrea, anche conosciuta come abbazia di (o della) Novalesa, è un'antica abbazia benedettina fondata nell'VIII secolo d.C. e situata nel comune di Novalesa, in valle di Susa, provincia di Torino. Una delle cappelle del complesso ospita due importanti cicli di affreschi dell'XI secolo, dedicati uno a Sant'Eldrado e l'altro, fra i primi conosciuti in Occidente, a San Nicola di Bari.
Eldrado, nato nella seconda metà dell'VIII secolo da una famiglia dell'aristocrazia guerriera franca, lasciò tutto per andare pellegrino a Compostela. Poi si diresse sul versante italiano del Moncenisio, in Piemonte, dove fu accolto nell'abbazia benedettina di Novalesa, presso Susa. Questa nel IX secolo conobbe l'apice del suo splendore. Ne fu abate e vi morì intorno all'844. Nella domenica successiva alla festa la teca con le reliquie viene portata in processione dalla chiesa parrocchiale all'abbazia.



Cristo Pantocratore.

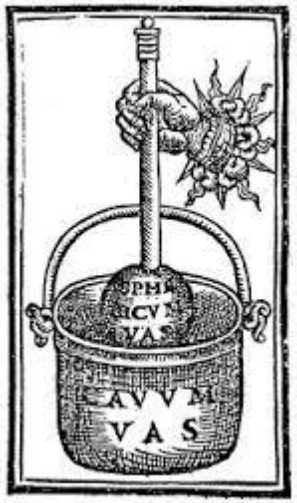
Sant'Eldrado, affresco nell'omonima cappella.

17. LA LEGGENDA DEL POZZO DELLA GIACONERA

All'antico pozzo della Giaconera, che si dice contenesse acqua gelida, è legata una famosa leggenda.
Più di mille anni fa, l'Antica Strada di Francia, fiancheggiata da un'ampia palude, portava ad un'impenetrabile fortezza, rifugio per i viaggiatori, chiamata Giaconera.
All'interno delle mura di cinta che proteggevano la costruzione c'era un pozzo in pietra. La sua storia, curiosa e un po' malinconica, si perde nella notte dei tempi...
Era la vigilia del giorno dei morti, nella valle soffiava un vento gelido e alla Giaconera non c'erano ospiti: nessuno si metteva in viaggio con quel tempo da lupi. Beh, proprio nessuno, no: qualcuno bussò al portone. L'oste corse ad aprire e si trovò davanti una splendida fanciulla travestita da soldato. Era fuggita di casa perché il re suo padre voleva che sposasse il figlio dell'imperatore, mentre lei era intenzionata a donare il suo cuore ad un giovane che l'amava appassionatamente. L'oste decise di aiutare la principessa e la nascose nel suo albergo-fortezza.
Un giorno arrivarono alla Giaconera due frati che riconobbero il cavallo della fanciulla. I due chiesero notizie della principessa all'oste. Il brav'uomo cercò di tergiversare per proteggere la ragazza, ma lei, con un sorriso radioso, saltò fuori dal suo nascondiglio e si precipitò tra le braccia di uno dei due viaggiatori. Era il suo amato che, in compagnia del proprio confessore, si era messo alla ricerca della principessa.
Quella sera, intorno al fuoco, si tenne un Gran Consiglio: come fare a dipanare il garbuglio di quel matrimonio contrastato ? Ognuno diceva la sua, ma nessuna proposta sembrava poter migliorare la situazione. Ad un certo punto la nonna dell'oste prese un pizzico di tabacco dalla sua tabacchiera, su cui poi battè per tre volte dicendo:
"Qui ci vorrebbe il Mago Zabino, che fa ogni cosa sempre a puntino."
In un istante, accanto al pozzo comparve un folletto con una lunga barba bianca che gli arrivava fino ai piedi.
"Voce di donna qui m'ha evocato. Accanto al pozzo m'ha convocato. Io sono il vecchio Mago Zabino, a voi signori, ecco, mi inchino. Quel che vi affanna ditemi pure: pene, dolori, ansie, paure... Se è in mio potere vi aiuterò, ad ogni guaio rimedierò."
Dopo aver ascoltato le disavventure dei due innamorati, il mago decise di nascondere i ragazzi e il frate con un incantesimo, in attesa che la furia del re si placasse. Rimpiccioli tutti e tre e si guardò intorno, per vedere dove nasconderli. Prima mise la principessa in un pentolino e la calò nel pozzo, dove nessuno l'avrebbe potuta trovare. Poi rinchiuse il principe in una pietra focaia. Infine nascose il frate sotto la porta d'ingresso. Con un ultimo gesto, fece cadere tutti e tre in un sonno profondo e sparì... sparì talmente bene che la principessa, il ragazzo e il frate sono ancora adesso prigionieri della sua magia.
Qualcuno dice che nelle notti in cui le stelle brillano innumerevoli nel cielo, chi si ferma accanto al pozzo può sentire il pianto della principessa che implora aiuto.
Ma dov'è il pozzo della Giaconera? Nessuno se lo ricorda più e anche tu, se ti passa per la mente di andarlo a cercare, ascolta il consiglio di un vecchio detto popolare:
"Con pioggia o sole, mattina e sera, lascia ogni cosa così com'era. Rimanga il pozzo dove non sai: tu a cercarlo non andar mai !"

18. REFRIGERAZIONE

Non si sa con certezza, ma sembra che il termine "refrigerare" sia stato usato attorno al 1550 da Blas Villafranca, di origine spagnola, nel suo trattato "Methodus refrigerandi ex vocato salenitro vinum aquamque": raffreddare mediante il salnitro, dunque, ossia nitrato di potassio.
Un tempo, infatti, si utilizzavano dei sali che, disciolti in acqua, davano luogo a reazioni chimiche di tipo endotermico, ossia che assorbivano calore dall'esterno.
I meccanismi della refrigerazione furono dunque scoperti molto più tardi ma, pur senza conoscerne il profondo significato, fin dal medioevo si era compreso, grazie agli arabi che il cloruro di sodio (o sale da cucina) abbassava il punto di fusione del ghiaccio e, aggiunto appunto a ghiaccio finemente tritato ed acqua, creava quella che oggi è nota come miscela "*eutettica*" abbassando la temperatura anche fino a 15-16 gradi sotto zero.
Già verso l'anno Mille veniva praticata l'aggiunta di nitrato di potassio al ghiaccio tritato, in modo da ottenere delle temperature inferiori agli zero gradi: tale pratica pare sia stata portata in Italia da Marco Polo che la apprese nei suoi viaggi in Cina.

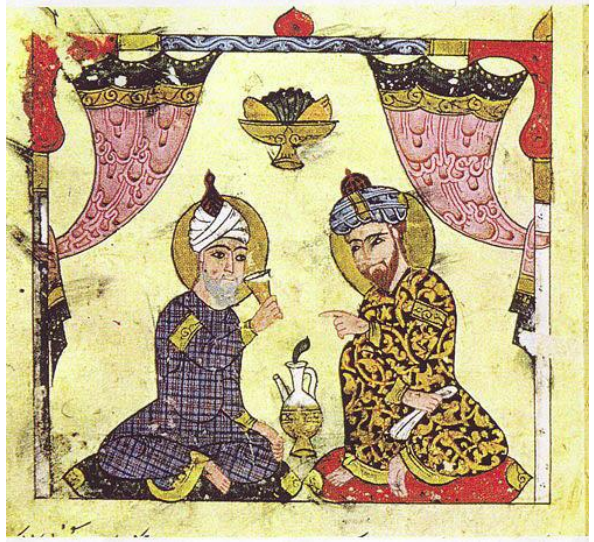


Antico strumento per la refrigerazione: nel contenitore sferico veniva messo ciò che doveva essere reso freddo e nella pignatta sottostante veniva posta la miscela refrigerante.

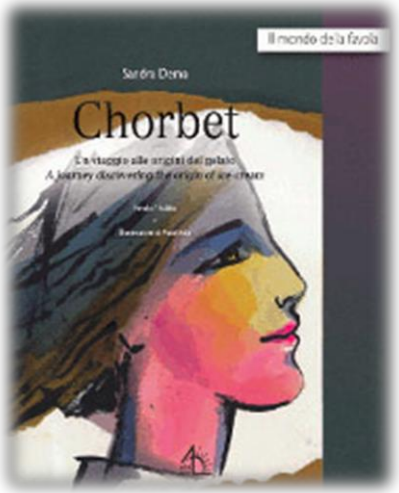
19. MELA GIACHETTA

***Malus communis pumila* var. Giachetta**
Albero con portamento espanso, fruttifica in ordine su lamburde, rami misti e brindilli
Diffuso nei frutteti della Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia (Torino)
Frutta, piccoli frutti, succhi e confetture
I frutti sono simmetrici, di forma appiattita, con pezzatura medio-piccola. Presentano colore di fondo giallo-verde, sovraccolore aranciato poco esteso e scarsa rugginosità. La polpa è di tessatura fine, di colore giallo crema, croccante, succosa e di sapore dolce-acidulo.

20. KITAB AL-TABIKH



Sono giunti fino a noi alcuni libri di cucina o ricettari scritti in arabo risalenti al periodo medievale. Il più antico Kitab al-Tabikh (ossia Libro di vivande) giunto sino a noi risale X secolo e fu composto da Abu Muhammad al-Muzaffar ibn Nasr ibn Sayyar al-Warraq di Baghdad. Ma il Kitab al-Tabikh più celebre fu composto nel 1226 da un altro scrittore mussulmano, sempre di Baghdad: Muhammad bin al-Hasan bin Muhammad bin al-Karim al-Baghdadi, per gli amici al-Baghdadi, che visse agli inizi del XIII secolo, durante quello splendido periodo della cultura islamica che va sotto il nome di periodo Abbasside. Il suo libro che ebbe una grandissima fortuna in particolare nel mondo turco, nella parte finale riporta ricette di succhi di frutta, sciroppi, giulebbi (densi sciroppi di zucchero con aromi) e sorbetti.



21. IL SORBETTO

La provenienza del termine "sorbetto" è controversa. Diversi studiosi pensano che derivi dalla parola araba "sherbeth" (bevanda fresca), alcuni insistono sulla voce turca "sharber" (sorbire), altri indicano il verbo latino "sorbeo-es-sorbui" (sorbire o succhiare). In ogni caso sembrerebbe che il nome sorbetto sia stato adottato nel Medioevo come onomatopeico del suono prodotto nel succhiare le bevande fresche alla frutta.

Indispensabile per realizzazione queste ricette era la neve conservata in caverne isolate con strati di paglia. È il poeta Simonide (V sec. a.C.) a raccontarci che presso i greci "la neve si seppellisce viva, perché viva si conservi e ingentilisca l'estate".

Il romano Seneca (I sec. d.C.) ci descrive che la tecnica per refrigerare le bevande consisteva nel farle passare più volte attraverso un colatoio d'argento o un panno di lino colmi di neve.

Durante i primi secoli del Medioevo nelle terre d'Occidente l'arte del preparare bevande ghiacciate venne quasi dimenticata.

Fu solo attorno al IX sec. che gli arabi reintrodussero in Sicilia le conoscenze sul come fare sorbetti. All'epoca in Oriente si era scoperto che del succo di frutta si addensava e si raffreddava se mescolato in un recipiente ricoperto esternamente di neve; si era poi anche capito che lo scioglimento del ghiaccio era rallentato con l'aggiunta del sale. Tali metodiche apportarono notevoli cambiamenti alla preparazione delle bevande fredde e dei "sorbetti graniti" (granite).

22. IL SORBETTO DEL PELLEGRINO

14/02/2016 Home >> Ricette >> Taccuino Epoca Medioevale >> dessert >> Sorbetto del Pellegrino alle mele

RICETTE dessert

Sorbetto del Pellegrino alle mele

Categoria: dessert

Ingredienti
1 kg di mele verde - 1 limone - 80 gr di zucchero - 1 albume
Preparazione
Spremete il limone e lasciate il succo da parte. Fate uno sciroppo mettendo sul fuoco lo zucchero con 2 bicchieri d'acqua, la buccia di 1/2 limone e portate ad ebollizione lasciandolo poi bollire per 10 minuti a fuoco medio.
Tagliate le mele a pezzi (lasciandone 4 intere), togliete torsolo, semi e buccia; alle mele rimaste togliete la calotta, la polpa e mettete all'interno metà del succo di limone. Frullate la polpa di mele con la mela a pezzi, il succo di limone rimasto, lo sciroppo e mettete poi il composto ottenuto in congelatore per 2 ore mescolando di tanto in tanto.
Dopodiché montate l'albume, aggiungetelo al sorbetto mescolando bene con una frusta e rimettete nel congelatore per 1 ora. Servite poi il sorbetto nelle mele rimaste intere.
Leggi news sorbetto
Leggi news limone

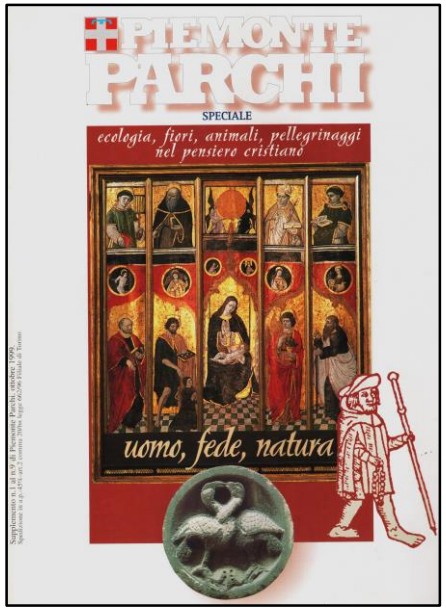
Stampa | Altre ricette di questa categoria |

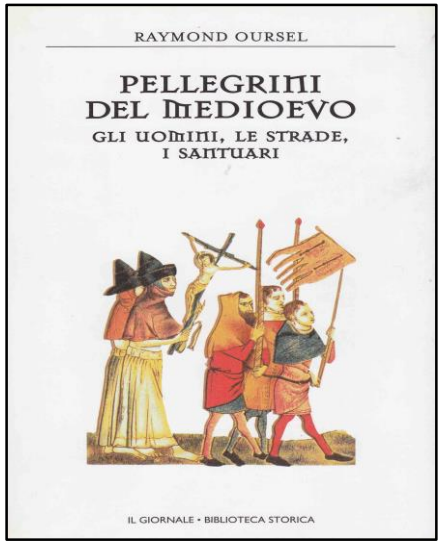
G+1 0

0 Commenti Taccuini Storici rivista di gastronomia e storia 1 Entra

IBLIOGRAFIA

- "Leggende e racconti popolari del Piemonte", Teresa Gatto Chanu, Newton Compton Editori; 1989.
- "Al Fornél ëd Meison Granda. Stòria e legenda dla Val Susa", Virginio Ilotti, Borgone di Susa; 1983.
- "Piemonte Parchi", numero monografico: "Uomo, fede, natura; Pellegrini e Romei"; pag.13-15, ottobre 1999.
- "La vita di Marco Polo", A. Gabrielli; Giunti e Marzocco, 1971.
- "Storia del Piemonte", Giorgio Beltrutti; L'Arciere, 1976.
- "Itinerari archeologici Valle di Susa", Borgone di Susa; 2011.
- "Borgone, un paese tra la Dora e la Roceja", Elisa Bevilacqua e Mauro Minola; Susa libri, 2003.
- "Pellegrini del Medioevo: gli uomini, le strade, i santuari", Raymond Oursel; Giornale biblioteca storica; 2006.
- "Il Medioevo giorno per giorno", Ludovico Gatto; Giornale biblioteca storica; 2003.
- " Dame, Mercanti e Cavalieri ", dieci novelle cortesi scelte e tradotte da Bianca Pitzorno, Boccaccio; Mondadori 2007.





SITOGRAFIA

Val di Susa
https://it.wikipedia.org/wiki/Val_di_Susa

Borgone di Susa
http://www.comune.borgonesusa.to.it/

https://it.wikipedia.org/wiki/Borgone_Susa

Via di Francia
https://it.wikipedia.org/wiki/Via_Francigena

http://www.viefrancigene.org/en/

Cappella campestre di San Valeriano
http://www.chiesacattolica.it/cci_new_v3/pagine/2677/LuoghiSpiritualitaVia.pdf

www.vallesusa-tesori.it/luoghi/.../borgone-di-susa-cappella-di-san-valeria...

www.comune.borgonesusa.to.it/ComSchedaTem.asp?Id=247

http://rete.comuni-italiani.it/wiki/Borgone_Susa/Edifici_Religiosi/Cappelle_di_San_Valerian

Saraceni in Piemonte
https://la.wikisource.org/wiki/Chronicon_Novaliciense

https://myamazighen.wordpress.com/2011/08/04/linvasione-araba-nel-piemonte-

http://www.chambradoc.it/lavaladdo-testiinitaliano/iSaraceniInPiemonte.page

http://www.casalenews.it/notizia/cultura/2011/02/03/le-invasioni-dei-saraceni-nel-piemonte

Convento di Miramar
http://quisestlullus.narpan.net/it/54_mira_it.html

http://www.illesbalears.es/ita/maiorca/musei-centri2.jsp?SEC=MUS&id=00001555&lang

La Giaconera
www.lagiaconera.it/

neviere
http://www.artigelato.net/chi-sono/la-storia-del-gelato-artigianale/
https://it.wikipedia.org/wiki/Ghiacciaia
https://books.google.it/books?id=ALxDEofBVjQC&pg=PA131&lpg=PA131&dq=ghiacciaie

malpasso

http://www.vecchiopiemonte.it/varie/leggende_giochi.htm

http://www.comune.villarfocchiardo.to.it/leggende/#briganti

http://italia.indettaglio.it/ita/piemonte/torino_sangioriodisusa_malpasso.html

I cavalieri

https://it.wikipedia.org/wiki/Cavalleria_medievale

www.bluedragon.it/medioevo/cavaliere.htm

https://castlesintheworld.wordpress.com/tag/la-formazione-del-cavaliere/

castlas

www.comune.borgonesusa.to.it/ComSchedaTem.asp?Id=25318

archeocarta.org/borgone-di-susa-to-castlas

Bertoldo di Ratisbona

http://www.e-codices.unifr.ch/it/fcc/0117-2/1r

via del sale

www.laviadelsale.provincia.pv.it/

https://it.wikipedia.org/wiki/Vie_del_sale

www.endurotour.it/grande-traversata-alpina-e-via-del-sale.html

www.cmbvallesusa.it/franchi.asp

http://www.rifugiovalgravio.it/index.php?section=/raggiungerci/raggiungerci.html

Susa

www.academia.edu/.../La_città_di_Susa_dallepoca_romana_al_medioev..

www.treccani.it/enciclopedia/susa_(Enciclopedia-dell'-Arte-Medievale)

www.cittadisusa.it/

https://it.wikipedia.org/wiki/Susa

http://www.enluminures.culture.fr/public/mistral/enlumine_fr?ACTION=CHERCHER&FIELD_98

https://it.wikipedia.org/wiki/Enrico_da_Susa

Cripta di San Valeriano

http://rete.comuni-italiani.it/wiki/File:Borgone_di_Susa_-_Cappella_di_San_Valeriano_

http://rete.comuni-italiani.it/wiki/Borgone_Susa/Edifici_Religiosi/Cappelle_di_San_Valeriano

Abbazia di Novalesa

www.abbazianovalesa.org/

https://it.wikipedia.org/wiki/Abbazia_di_Novalesa

www.abbazianovalesa.org/vita_eldrado.htm

www.abbazianovalesa.org/cappellaseldrado.htm

Leggenda del pozzo della Giaconera

http://www.vecchiopiemonte.it/varie/leggende_giochi.htm

zerkalo-mitomania.blogspot.com/.../il-pozzo-della-giaconera-una-strana.

ilreameaiconfinidelmondo.forumfree.it › ... › varianti strane

www.vecchiopiemonte.it/varie/leggende_giochi.htm

La refrigerazione

http://www.interfred.it/Aziende/Refrigeranti/Storia_normative.asp

http://bressanini-lescienze.blogautore.espresso.repubblica.it/2010/03/09/miscele-frigorifer

Mela giachetta

www2.ars-alimentaria.it/Prodotto?idProdotto=2263898...

www.vallesusa-tesori.it/fr/enogastronomia/prodotti/mela-giachetta

Sorbetto

https://it.wikipedia.org/wiki/Sorbetto

www.taccuinistorici.it › Home › News

www.lastoriadelgelat.altervista.org/index.php/medioevo

http://www.uniteis.com/pagine_ita/gelato_artigianale/macchina_gelato.htm)

OMMARIO

Il nostro esperimento ..... pag. 16

1. La Comba di Susa ..... pag. 21

2. La Strada di Francia ..... pag. 22

3. Borgone ..... pag. 23

4. La Cappella campestre di San Valeriano pag.24

5. I Saraceni in Piemonte ..... pag. 24

6. Il Convento di Miramar..... pag. 25

7. La Giaconera ..... pag. 26

8. Le Neviere ..... pag. 27

9. Il Malpasso ..... pag. 27

10. I cavalieri ..... pag. 28

11. Il castlas ..... pag. 28

12. Bertoldo di Ratisbona ..... pag. 29

13.Via del Sale ..... pag. 30

14. Segusia ..... pag. 31

15.La Cripta di San Valeriano ..... pag. 32

16. L'abbazia di Novalesa ..... pag. 33

17. La leggenda del pozzo della Giaconera ..... pag. 34

18. La refrigerazione ..... pag. 35

19. La mela giachetta ..... pag. 35

20. Kitab al – Tabikh ..... pag. 36

21. Il sorbetto ..... pag. 36

22. Il sorbetto del pellegrino ..... pag. 37

HANNO COLLABORATO

IDEAZIONE:
prof.ssa Laura Somà

REALIZZAZIONE TESTI, BOX, DISEGNI:

Avanti Beatrice	Beltramo Davide Aldo
Borra Cecilia	Daudo Federico
Dindo Francesco	Fedele Davide
Garbarini Elisa	Giaccherini Davide
Gribaldo Sara	Itri Giulia
Lega Thomas Edward	Logos Robert Mihai
Montagnino Marialucrezia	Nicco Marco
Olivieri Sofia	Pensiero Chiara
Pomponio Marta	Raco Gian Paolo Bruno
Roma Niccolo'	Salvo Andrea Nicola
Silva Stefano	Stefanucci Simone
Tombolato Alessandro	

SUPERVISIONE TESTI:
prof.sse Laura Somà, Paola Raineri

CONSULENZE:

prof.sse:	Alessandra Levato	impostazione box
	Adriana Zeppegno	lingua francese
dott.ssa	Maria Paola Palladino	lingua araba

VISITA GUIDATA alle EMERGENZE STORICHE:
ACAV Associazione Culturale Archeologica Valsusina:

Franco Grosso	presidente e consigliere del comune di Borgone Susa
Margherita De Robertis	vice presidente
Enrico Cacciatori	segretario
Sergio Bonino	socio fondatore
Sig. Alberto Tavan	proprietario de “La Giaconera”

ALLESTIMENTO GRAFICO:
prof.ssa Carolina Gioia

la Roche Melon
la Novalese
Salette
Lamie
Borgaro
Pesme
Forno di Lamie
Granaie
Fusine
Viu
Porcile
Germagnan
Inverso
Bertezeno
Venaux
Monpanthie
MARQUISAT
Jaullon
Bamot
Foret
Pavillon
Exilles
d'Oulx
Chanot
Chaumont
St. Laurent
Bussolen
Mathie
Bezzol
Frassinere
Pra del Rio
Niquidetto
Monistrolo
Rubiana
la Torre
Val
VAL de SUZE
Villar
Chauria
Rivara
Varisella
S.Moro
Brion
Giaconera
Condove
S.Antonin
S.Michels
Vayl
Valgiott
S.Ambroise
Veillane
Buffa
Salla
Rutiglera
Dorea Riparia R.
Castelet
Camerlet
Fenestrelle
Chargeuin
Villa
Trana
Reano
Rivoli
Presée
Villa di Basse
la Venerie
Turin
TURIN
Borgaro
l'Abbadia
Settimo
Caselle
Cirie
Noli
Villa nova
Lanz
Lombardon
Vauda
Brandisso
Rivalba
Gasso
Castillon
S.Moro
Superga
Chieri ou Quiers
Province de
Valperga
Rivarolo
Camagna
Levon
Bussano
Barbanea
Fronte
Corio
Navari
Rivarossa
Coassolo
Tortole
l'Hermitage
Balangero
la Basille
Macel
la Chapelle
Rivalta
Orbassan
Candiplo
Pinasco
Frossasco
Cumiana
Villa Stelle
Poirino
Santena

ISTITUTO COMPRENSIVO GASSINO TORINESE
Scuola dell'infanzia- Primaria – Secondaria di I° Grado
Via Borione, 5 - 10090 – Gassino T.se (TO) - Tel./Fax 011/9606285
Cod.fiscale 91015300014
segreteriaborione@tin.it

ISTITUTO COMPRENSIVO GASSINO TORINESE
Scuola dell'infanzia- Primaria – Secondaria di I° Grado
Via Borione, 5 - 10090 – Gassino T.se (TO) - Tel./Fax 011/9606285
Cod.fiscale 91015300014
segreteriaborione@tin.it

CONCORSO:	*RACCONTARE IL MEDIOEVO*
Sezione tematica:	*LA SCIENZA NEL MEDIOEVO*
Ins. referente:	Prof.ssa Paola Raineri
Partecipanti:	- Alunni classe I B - Docenti di classe delle seguenti materie: Storia, Scienze, Tecnologia, Francese, Religione, Alternativa, Arte. - Guide ACAV: Associazione Culturale Archeologica Valsusina
Luoghi:	- aula classe - aula informatica - visita guidata al comune di Borgone (TO)
Fonti:	Vedere a fine elaborato: - bibliografia - sitografia
Titolo dell'elaborato:	"Il segreto della Giaconera"

Tipo di elaborato	Libretto multimediale in formato pdf contenente: - racconto di lunghezza inferiore ai 15.000 caratteri; - inserti grafici - box di approfondimento; - sitografia; - bibliografia; - collaborazioni effettuate

Report metodologico

La classe I B della scuola secondaria di primo grado E. Savio di Gassino ha lavorato al progetto del Vostro concorso, da dicembre a febbraio.
La proposta è partita dall'insegnante di storia, ma l'intero lavoro è stato svolto in maniera interdisciplinare, con un ampio coinvolgimento da parte della docente di scienze.

Dopo aver presentato ai ragazzi la proposta di partecipazione al concorso, si è chiesto ai ragazzi di cercare qualche informazione sul territorio; navigando sui vari siti internet, ci si è imbattuti nella storia della Giaconera di Borgone, che ha suscitato subito interesse e coinvolgimento da parte della classe. Da un libro di leggende piemontesi è stata quindi letta la storia del maestro Iloti, che ha anche una versione in piemontese.

Mentre didatticamente si affrontava il periodo storico del Medioevo anche attraverso la visione di documentari, la professoressa di scienze prendeva contatti con gli enti locali di Borgone in val di Susa, per organizzare un'uscita didattica: scopriva così che la Giaconera esiste ancora ed è attualmente una location dove si organizzano eventi.

L'uscita a Borgone è stata realizzata nel mese di dicembre, con la guida dei quattro soci dell'ACAV, Associazione Culturale Archeologica Valsusina, che ha come scopo la salvaguardia e la promozione del patrimonio artistico, culturale e archeologico di Borgone e della Valle di Susa.
I signori Franco Grosso, Margherita De Robertis, Enrico Cacciatori e Sergio Bonino con molto entusiasmo e simpatia hanno fatto visitare ai ragazzi la Cappella campestre di san Valeriano (XI secolo), la Cappella nuova di san Valeriano (XI-XII secolo), il Bosco del Maometto, così chiamato per la presenza di un'edicola rupestre con una figura scolpita che la tradizione popolare attribuiva a Maometto, il Caslas, resti di una casaforte a torre risalente probabilmente al Trecento e, infine, la Giaconera!

Gli attuali proprietari, i signori Tavan-Cattaneo, hanno accolto i ragazzi con molto calore e hanno raccontato la storia del luogo, da antica stazione di posta sulla strada di Francia nel XII secolo, all'attuale destinazione a location. Ma il luogo che i ragazzi aspettavano di vedere con maggior curiosità era il pozzo, che la storia del maestro Iloti raccontava racchiudere il segreto della principessa!

Dopo l'uscita didattica a Borgone, il lavoro è stato affrontato nella sua parte scientifica: la professoressa Somà ha spiegato alla classe le reazioni chimiche, tra cui le reazioni endotermiche. Svolgendo ricerche sull'argomento, i ragazzi hanno scoperto che in epoca medievale, portata in Occidente dal mondo arabo, veniva sfruttata una reazione che utilizza ghiaccio e sale da cucina per la refrigerazione degli alimenti e in particolare per la produzione di gelati "primordiali". Hanno anche scoperto l'esistenza di un libro di ricette risalente al 1260, scritto in arabo classico, nel quale sono presenti ricette di sorbetti. Una di queste era stata scoperta in epoca antica ed era la reazione usata per produrre il sorbetto. I ragazzi hanno inoltre sperimentato concretamente la reazione producendo in classe il gelato senza utilizzare energia diversa da quella chimica.

Si è pensato pertanto ad un lavoro interdisciplinare che, ambientato intorno al XIII secolo, mettesse insieme informazioni storiche e scientifiche.

Durante le vacanze di Natale, i ragazzi hanno provato ad abbozzare individualmente o a coppie alcuni episodi della storia partendo da una scaletta concordata insieme; le varie storielle sono state lette ad alta voce dai ragazzi al rientro a gennaio; poi le migliori sono state "cucite" insieme per arrivare alla stesura della storia finale.
Per affinare lo stile, la professoressa di storia leggeva talvolta alcune novelle di Boccaccio nella versione adattata per ragazzi di Bianca Pitzorno.
Intanto alcuni ragazzi provavano a elaborare degli schizzi per illustrare la storia: anche in quel caso sono stati scelti quelli meglio riusciti e si è proceduto poi alla stesura definitiva.

Per la ricerca su internet delle informazioni contenute nei box i ragazzi sono stai seguiti dalla docente di tecnologia, mentre per la copiatura al computer, l'impaginazione e la grafica dei box è stata coinvolta la professoressa di attività alternativa.

Sono intervenute al progetto anche la docente di francese per il significato del termine Giaconera, che deriva dal francese Chacunière, e per alcune espressioni presenti nel racconto; e la professoressa di religione, per la citazione di un salmo.

Il progetto ha coinvolto molto i ragazzi, che hanno potuto studiare con maggior interesse un periodo storico che spesso sentono distante da loro e che studiano con poca passione; ha reso il gruppo classe più coeso, avendo richiesto un impegno di collaborazione; infine ha avuto il pregio di coinvolgere molti docenti, dando l'opportunità a materie apparentemente lontane, come la storia e le scienze, di trovare un punto di incontro e una prospettiva di lavoro comune.